

8. PAESAGGIO

8.1 *Situazione attuale della componente*

8.1.1 *Caratteri morfologici*

L'area di Taranto, affacciata sul Mar Ionio, è situata lungo la linea costiera della regione geomorfologica denominata Arco Ionico Tarantino. Esso si estende dal livello del mare fino all'estremità meridionale dell'altopiano delle Murge e confina ad Est con la Penisola Salentina e ad Ovest con la Fossa Bradanica.

Nell'area sono presenti configurazioni morfologiche differenti da zona a zona; si passa infatti da una morfologia più "resistente" e leggermente mossa, in corrispondenza degli affioramenti calcarei e calcarenitici, a zone pressochè pianeggianti digradanti dolcemente verso il mare, nelle quali affiorano in predominanza i depositi sciolti quaternari.

In particolare, a partire dal confine meridionale dell'Altopiano delle Murge, denominato Murgia Ionica, e nell'area compresa tra le ultime colline plioceniche della Lucania ad Ovest e la Murgia Tarantina ad Est, ad una quota variabile tra i 100 e i 150 metri s.l.m., una serie di ripiani inizia a digradare, in parte dolcemente e in parte con bassi gradini, verso il Golfo di Taranto. Tali terrazzi limitati da scarpate rappresentano l'elemento morfologico predominante in tutta l'area. Procedendo verso il mare, questa conformazione morfologica viene sostituita da una pianura costiera angusta ed irregolare che si estende parallela alla costa. Un'ulteriore fascia di dune litorali separa la pianura costiera dal mare.

Come indicato sopra, l'assetto geologico strutturale è dominato dai calcari cretacei che giacciono in monoclinali suborizzontali o blandamente deformati in ampie pieghe a grande raggio di curvatura, i cui fianchi sono disarticolati da faglie dirette subverticali.

La presenza in affioramento di litologie calcaree o terrigene suddivide l'area di Taranto in due porzioni di territorio con differenti caratteristiche morfologiche. Laddove affiorano calcari e calcareniti, in quella parte dell'entroterra di Taranto che da 50 m s.l.m. va elevandosi di quota verso l'interno fino a raggiungere 300 m senza brusche variazioni altimetriche, si riscontrano forme più aspre, legate all'erosione lineare delle gravine, generalmente orientate in direzione N-S. Le incisioni attraversano l'intero spessore dei depositi calcarenitici, che offrono minore resistenza all'erosione, e si attestano sui calcari cretacei.

Su tali rocce si esplicano gli effetti del fenomeno carsico, con la formazione di forme di erosione come doline, inghiottitoi e grotte a sviluppo orizzontale. La cavità più importante è l'inghiottitoio presso Masseria Case Nuove nel comune di Crispiano.

Nell'area a S e SE di Massafra, dove affiorano i depositi terrigeni fluviali e marini che ricoprono le Argille Subappenniniche, si estende una tipica piana costiera la cui morfologia estremamente dolce raccorda la zona precedentemente descritta da quota 50 m al mare.

Altro elemento morfologico, caratterizzante entrambe le aree, è rappresentato dai terrazzi di origine marina, che si estendono con continuità su tutta l'area; nella piana costiera, la direzione delle scarpate dei terrazzi è subparallela alla linea di costa attuale, mentre nella zona di affioramento dei calcari questa direzione ruota fino ad assumere andamento NW-SE.

Sono infine presenti aree leggermente depresse in terreni a contenuto argilloso che, avendo un drenaggio naturale superficiale di tipo endoreico, costituiscono spesso zone acquitrinose e palustri (ENEA, 1995).

8.1.2 Sistema Storico Archeologico e Aspetti Paesaggistici e Naturalistici

Per la caratterizzazione dell'area sotto tale aspetto, si è fatto riferimento ai repertori dei beni paesaggistici e storico-culturali contenuti nei documenti di pianificazione analizzati nel Quadro di Riferimento Programmatico.

Come già evidenziato, nell'area prossima al sito di progetto sono presenti due immobili di interesse storico – architettonico tutelati ai sensi dell'Art. 2 del DL 490/99:

- Complesso di Sta .Maria della Giustizia, situato a Sud-Ovest rispetto all'area di prevista localizzazione della Centrale, oltre la Strada Statale Ionica (No.106);
- Masseria Montello, situata a Nord-Ovest rispetto all'area di prevista localizzazione della Centrale, tra il perimetro della Raffineria e la la Strada Statale Ionica (No.106).

Nell'area di analisi non sono presenti bellezze naturali classificate (D.lgs 490/99, art. 139). Non si rileva altresì la presenza di beni culturali (D.lgs 490/99, art. 139).

Le aree di maggior pregio naturalistico più prossime al sito della Centrale sono:

- IT9130004 Mar Piccolo (pSIC);
- IT9130006 Pineta dell'Arco Ionico (pSIC);
- IT9130007 Area delle Gravine (pSIC e ZPS).

Tali aree sono ubicate comunque a oltre 1 km in linea d'aria dalla zona dell'impianto e dal tracciato dell'elettrodotto (Figura 8.1-A).

8.1.3 *Analisi di Dettaglio*

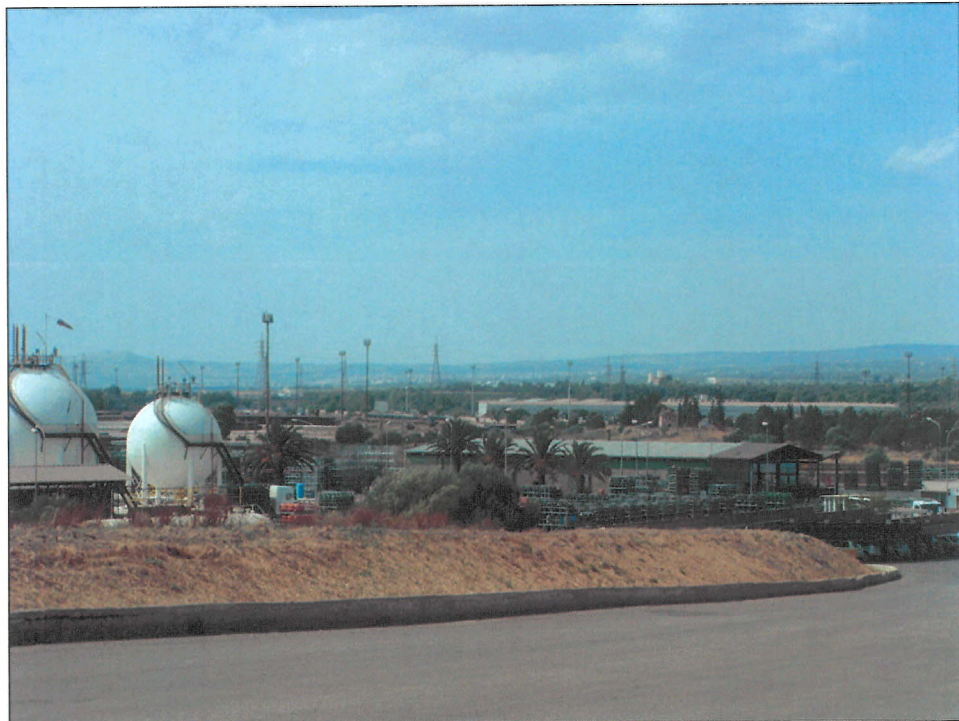
L'area di interesse per la Centrale a progetto, il relativo elettrodotto interessa non solo il comune di Taranto, ma anche l'adiacente comune di Massafra, attraversato per un breve tratto dalla linea elettrica.

Come più volte ricordato, l'area destinata alla realizzazione della Centrale è localizzata all'interno del perimetro dell'esistente Raffineria Eni di Taranto. Il paesaggio caratterizzante e circostante l'area della raffineria (Figura 8.1-B) è caratterizzato dalla presenza di altri stabilimenti industriali e dai relativi impianti, capannoni ed edifici industriali di non rilevanza estetico-architettonica.

Le visuali da terra risultano pertanto significativamente marcate dalla presenza di numerosi elementi antropici e industriali che ne definiscono le principali caratteristiche, anche dal punto di vista paesaggistico.

Il paesaggio circostante il tracciato dell'elettrodotto risulta invece agricolo e non interessa centri abitati.

Figura 8.1-B: Vista dell'Area della Raffineria



8.2 *Identificazione degli Impatti Potenziali (Centrale)*

Nel seguito viene stimato l'impatto della realizzazione della Centrale sulla componente Paesaggio.

I potenziali impatti del progetto sulla componente Paesaggio sono essenzialmente riconducibili a:

- presenza del cantiere, dei macchinari di lavoro e degli stoccaggi di materiale;
- presenza fisica delle strutture della Centrale.

In generale l'obiettivo primario della valutazione dell'impatto paesaggistico di un'opera è quello di accertare gli effetti sull'ambiente indotti da un intervento, al fine di dimostrarne la compatibilità con il contesto paesistico-ambientale circostante. Le possibili interferenze riguardano:

- interferenza dovuta all'intervento nei confronti del paesaggio inteso come sedimentazione di segni e tracce dell'evoluzione storica del territorio;
- effetti dell'intervento in relazione alla percezione che ne hanno i "fruitori", siano essi permanenti (residenti nell'intorno) o occasionali, quindi in relazione al modo nel quale i nuovi manufatti si inseriscono nel contesto, inteso come ambiente percepito.

8.2.1 *Valutazione degli Impatti e Misure di Mitigazione e Compensazione*

Impatto nei Confronti della Presenza di Segni dell'Evoluzione Storica del Territorio

Per valutare la significatività dell'impatto si è fatto riferimento ai repertori dei beni storico-culturali contenuti nei documenti di pianificazione a livello regionale, provinciale e comunale.

Nel caso in esame, poiché l'area della Centrale verrà inserita all'interno del perimetro della raffineria di Taranto, si può senz'altro escludere la presenza in situ di manufatti storici o di altre tracce con valore documentale e pertanto esimersi da ulteriori specifiche ricerche.

Le carte allegate ai documenti di pianificazione confermano l'assenza nell'area della Centrale ed in quelle circostanti di elementi meritevoli di segnalazione (assenza di

vincoli ai sensi del DM 490/99; si veda quanto indicato nel Quadro di Riferimento Programmatico). Sotto questo profilo il sito della Centrale appare pertanto caratterizzato da bassa sensibilità e tale da costituire una localizzazione appropriata per l'impianto.

Impatto percettivo connesso alla presenza di nuove strutture (fase di cantiere e fase di esercizio): considerazioni generali di carattere metodologico relative all'impatto paesaggistico di un'opera

L'impatto delle nuove opere viene valutato con riferimento all'insieme di caratteri percettivi dell'ambiente naturale e antropico, con particolare riguardo a quelli visivi, che assumono valore e significato in rapporto alla dimensione emotiva, estetica e culturale dell'osservatore.

Questa impostazione fa riferimento al fatto che, se nelle nozioni di paesaggio e di impatto paesistico è implicito il rapporto tra un soggetto che osserva, percepisce e interpreta e un oggetto, l'atteggiamento del primo nei confronti del secondo non dipende soltanto dall'immagine che si forma sulla retina e dai caratteri della stessa, forma, colore, texture, proporzioni, rapporti, ma anche dai valori naturalistici e storico-culturali dei quali l'immagine costituisce il tramite percettivo. In altri termini, il giudizio non verte soltanto sul significante (l'immagine) ma anche sul significato che a questo si associa.

Questa è una materia incerta e controversa sotto diversi aspetti, da quelli metodologici (metodi di analisi e valutazione, ecc.) a quelli giuridico-normativi (traduzione dei giudizi in comportamenti). Inoltre non risultano esservi al momento norme o convenzioni o indicatori di uso corrente e comunemente accettati che consentano di quantificare l'intensità dell'impatto visivo in quanto tale.

Per tali motivi nelle valutazioni riportate nel presente studio si è fatto riferimento all'adozione di categorie ad hoc, che sono state ritenute idonee a cogliere gli aspetti più significativi del caso in esame.

A livello generale vengono definite due forme di impatto visivo: ostruzione (obstruction) e intrusione (intrusion):

- l'ostruzione si manifesta quando un'opera impedisce una visuale che sarebbe altrimenti aperta. La quantificazione è basata sulla porzione della visuale che è ostruita, misurata dall'angolo solido intercettato nel campo visivo di un osservatore che guardi perpendicolarmente all'ostacolo. E' classificata elevata, intermedia o indifferente a seconda che le reazioni prevedibili siano di grande scontento, moderato scontento o indifferenti;
- la nozione di intrusione ha a che fare con il modo nel quale l'opera si inserisce (o non si inserisce) nel contesto. Tale giudizio è essenzialmente soggettivo, e anche in questo caso l'impatto viene classificato in tre livelli, in funzione delle reazioni prevedibili e anche del numero degli osservatori possibili coinvolti.

Sviluppando e ampliando tali concetti, nelle valutazioni condotte sono stati considerati i seguenti sei parametri:

- ingombro: la porzione del campo visivo dell'osservatore occupata dall'oggetto;
- occultamento: l'oggetto si interpone tra l'osservatore e una veduta particolarmente significativa;
- incombenza: considera la posizione dell'oggetto entro il campo visivo (più o meno centrale e strategica o marginale);
- risalto: il contrasto ottico fra l'oggetto e il contesto (in termini di colore, luminosità, superficie, contorno ecc.), che ne determina la maggiore o minore visibilità;
- coerenza: il contrasto semantico, ovvero la maggiore o minore affinità o estraneità linguistica e di significato dell'oggetto rispetto al contesto;
- accettabilità: indica l'atteggiamento socio-culturale della comunità nei confronti dell'oggetto in sé.

Le prime due voci rientrano nella categoria della ostruzione sopra richiamata, le rimanenti quattro sono un tentativo di articolare maggiormente la nozione di intrusione. Le prime quattro voci attengono strettamente alla fisiologia della percezione visiva, le ultime due hanno a che fare con il modo nel quale ciò che viene visto è interpretato da colui che lo vede, ovvero con la carica informativa che scaturisce dall'oggetto e dal suo accostamento con il contesto.

Ovviamente, ingombro, occultamento e risalto dipendono, oltre che dalle caratteristiche dell'oggetto considerato, anche dalla posizione relativa nello spazio

dell'oggetto e dell'osservatore, e ancor più ne dipende l'incombenza. Tali voci presuppongono quindi l'individuazione di punti di vista significativi rispetto ai quali valutare l'impatto.

Al contrario, coerenza e accettabilità sono sostanzialmente indipendenti dalla posizione, ma dipendono da variabili socioculturali e anche da fattori temporali.

Caratterizzazione del contesto paesaggistico

Il sito di prevista localizzazione della Centrale si inserisce all'interno del perimetro della raffineria di Taranto. L'area si presenta fortemente caratterizzata dalla presenza degli insediamenti produttivi di medie e grandi dimensioni.

Per classificare il sito rispetto a una gamma di parametri che ne definiscono la "sensibilità paesistica" si è fatto riferimento al metodo adottato nel Piano Territoriale Paesistico Regionale della Regione Lombardia, 1997. Il punteggio che si ottiene è illustrato nel seguito (Tabella 8.2-A), con riferimento a tutte le variabili considerate.

Tabella 8.2-A: Valutazione della sensibilità paesistica (Centrale)

Modo di Valutazione	Chiave di Lettura	Sensibilità Min. 1 Max. 4
Vedutistico	interferenza con un punto di vista o percorso panoramico	1
	inclusione in una veduta panoramica	1
Sistemico	partecipazione a un sistema di interesse morfologico	1
	partecipazione a un sistema di interesse naturalistico	1
	partecipazione a un sistema di interesse storico/artistico	1
	partecipazione a un sistema di relazioni o immagine	1
	partecipazione a un ambito di integrità paesistica	1
	rapporto con viabilità di grande comunicazione	2
Dinamico	rapporto con viabilità di fruizione paesistica	1
	presenza nel sito di beni storici, architettonici, archeologici	1
Locale	presenza nel sito di valori e beni naturalistici e ambientali	1
	presenza di valori di immagine, forte caratterizzazione del sito in termini di coerenza linguistica	1

A tutte le voci viene attribuito un punteggio basso, ad eccezione del rapporto con la viabilità di grande comunicazione in considerazione della prossimità al tracciato della SS n° 106 "Jonica", che però costituisce un elemento comune a tutta la zona industriale di Taranto. Complessivamente, il sito può essere classificato a sensibilità bassa ed assolutamente idoneo ad accogliere un'opera quale quella a progetto, che

si inserisce nell'ambito di una ben più vasta area industriale caratterizzata da elementi antropici .

Valutazione dell'impatto paesistico e misure di contenimento e mitigazione (cantiere)

Durante la fase di costruzione si possono verificare impatti sul paesaggio imputabili essenzialmente alla presenza delle strutture del cantiere, alla presenza delle macchine e dei mezzi di lavoro e agli stoccaggi di materiali. Tali impatti sono a carattere temporaneo, venendo meno una volta completate le attività in sito.

Nel caso della Centrale di Taranto gli impatti sono ritenuti poco significativi in considerazione della loro natura temporanea e della localizzazione del cantiere all'interno del perimetro della raffineria di Taranto. Sono comunque previste adeguate misure di controllo e mitigazione che verranno applicate durante la costruzione dell'opera; in particolare :

- le aree di cantiere verranno mantenute in condizioni di ordine e pulizia e saranno opportunamente segnalate e recitate;
- a fine lavori si provvederà al ripristino dei luoghi e delle aree alterate. Le strutture di cantiere verranno rimosse così come gli stoccaggi di materiali.

Valutazione dell'impatto paesistico e misure di contenimento e mitigazione (fase di esercizio)

E' stato effettuato uno studio di dettaglio dell'inserimento paesaggistico della Centrale di Taranto allo scopo di permettere una valutazione dell'impatto indotto dalle nuove strutture.

Sulla base di sopralluoghi in sito e fotointerpretazione sono stati evidenziati e segnalati, con riferimento all'area di localizzazione della Centrale:

- i fronti visivi principali: ossia quei "ricettori" che possono subire una modifica dello scenario visivo;
- le barriere visive: ossia gli elementi strutturali o morfologici che si interpongono tra l'opera e l'osservatore e ostacolano parzialmente o totalmente la visuale;
- le aree filtro o autoschermate, ossia parti infrastrutturate che per rapporti geometrici potrebbero percepire l'opera, ma i cui percorsi visivi risultano interrotti dagli elementi esterni costituenti l'area stessa.

Il fronti visivi principali, ossia quelli legati alle vedute chiave e alla frequentazione sono limitati e rappresentati dai soli tratti stradali. In particolare:

- la Centrale potrà essere parzialmente visibile dalla S.S. 106 Jonica, all'altezza dell'ingresso Principale della Raffineria Eni; da tale punto di vista, in considerazione della presenza della recinzione e della fascia alberata, sarà possibile identificare solo le strutture più elevate dell'impianto;
- la Centrale potrà essere visibile dal Parcheggio a Nord dell'Impianto, nel tratto compreso tra la S.S. 7 Appia e la S.S. 106 Jonica; da tale punto di vista sarà possibile intravedere le due ciminiere e la parte superiore del Generatore Vapore di Recupero (GVR).

Allo scopo di permettere una valutazione dell'impatto visivo delle nuove strutture della Centrale è stato effettuato uno studio dell'inserimento dell'opera nell'area industriale mediante la realizzazione di un modello planovolumetrico dell'impianto e il fotoinserimento di tale modello in immagini fotografiche significative. Ciò ha consentito di analizzare, a confronto, la situazione ante e post operam.

In particolare a supporto e corredo dell'analisi sono stati predisposti i seguenti elaborati grafici:

- Figura 8.2-A: riporta alcune rappresentazioni significative, da differenti angolazioni, del modello planovolumetrico costruito per la Centrale con software dedicato;
- Figure da 8.2-B a 8.2-H: riportano i fotoinserimenti della Centrale da diversi punti di vista; in tali figure viene messa a confronto la situazione attuale con quella prevista a seguito della realizzazione dell'opera.
- Figura 8.2-B: panoramica dall'alto, dall'estremità nord-ovest della zona della Raffineria; la Centrale si intravede in lontananza sulla destra;
- Figura 8.2-C: vista dall'ingresso principale della Raffineria, al centro del complesso; uno dei due camini della nuova Centrale è visibile sulla sinistra;
- Figura 8.2-D: vista dall'impianto Blending 2, a sud-est del complesso; i due camini degli impianti a ciclo combinato si vedono in lontananza dietro ai serbatoi;

- Figura 8.2-E: vista dal parcheggio posto esternamente alla zona della Raffineria, a nord-ovest; i due camini si intravedono dietro il pilastro dell'elettrodotto;
- Figura 8.2-F: vista da ovest, da una postazione a sud della zona di stoccaggio; un camino è visibile a sinistra dell'immagine;
- Figura 8.2-G: vista da ovest, dal centro della Raffineria; uno dei due camini si trova all'estrema sinistra;
- Figura 8.2-H: vista dalla campagna ad ovest del complesso; i due camini si vedono sullo sfondo, si nota che la loro altezza è inferiore rispetto a quella degli altri camini della Raffineria;
- Figura 8.2-I: vista dalla campagna a Nord del complesso; la Centrale è visibile a sinistra di Torre Montello;
- Figura 8.2-J: vista dalla campagna a Nord Ovest della Raffineria Eni: due camini e la parte superiore della Centrale sono visibili in lontananza sulla destra;
- Figura 8.2-K: vista del perimetro orientale della raffineria Eni, dalla campagna a nord ovest del complesso; in particolare, sono visibili i camini, parte della Centrale e Torre Montello.

In sintesi alle valutazioni fin qui condotte si evidenzia che l'impatto sulla componente Paesaggio indotto dalla realizzazione della Centrale di Taranto è considerato di scarsa rilevanza. Le nuove strutture della Centrale non modificano significativamente le caratteristiche del contesto paesaggistico del sito di inserimento, considerato che l'area interessata, come già più volte evidenziato, è soltanto un lotto di un più vasto comprensorio industriale. In particolare:

- per quanto riguarda gli aspetti specificamente visivi dell'impatto prima considerati (ingombro, occultamento, incombenza, risalto) la nuova opera risulta sufficientemente integrata nella struttura industriale preesistente rispetto ai punti di vista più significativi per non configurarsi come una presenza opprimente;
- per quanto riguarda gli aspetti di natura più socioculturale (coerenza, accettabilità) il contesto risulta tale da assorbire agevolmente questa presenza.

Il complesso della Centrale si può immaginare idealmente tagliato da un piano orizzontale posto a circa 10-15 m dal suolo. Al di sotto di tale quota il terreno è

occupato da diversi manufatti di varia forma e dimensione mentre al di sopra emergono alcuni manufatti di forma elementare, caratterizzati da un design semplice ma ordinato e non sgradevole, nella sua essenzialità tecnologica.

La parte bassa è quella che dà il maggior contributo all'impatto visuale nei confronti dell'osservatore posto a breve distanza (nell'ordine delle decine o poche centinaia di metri), mentre la parte superiore è l'unica visibile da lontano, seppur confusa con gli impianti esistenti.

Si noti che verrà particolarmente curato l'aspetto estetico e l'inserimento della Centrale nel contesto ambientale locale; la scelta dei colori e delle caratteristiche architettoniche delle parti in vista saranno fatte in modo che possano inserirsi armonicamente nel contesto paesaggistico del sito, compatibilmente con i vincoli stabiliti dalla normativa di sicurezza e dalle esigenze d'efficienza e funzionalità dell'impianto produttivo.

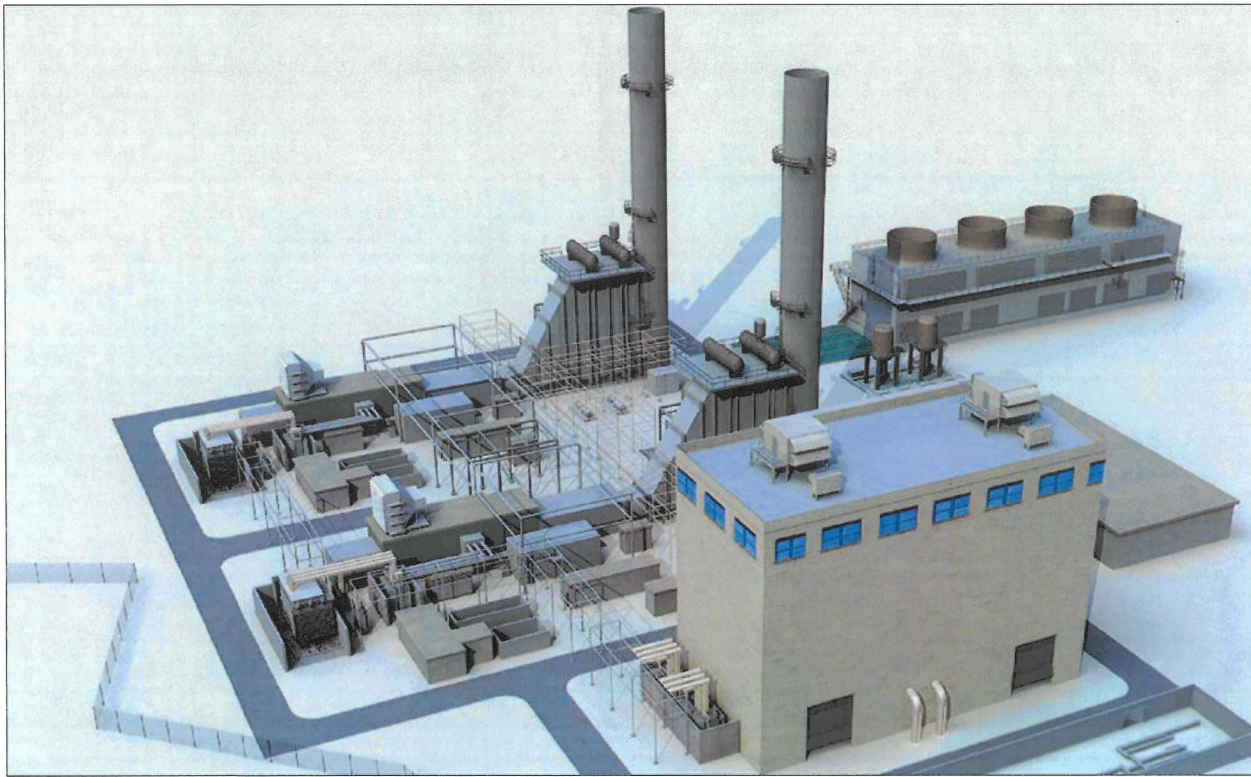


Immagine 1

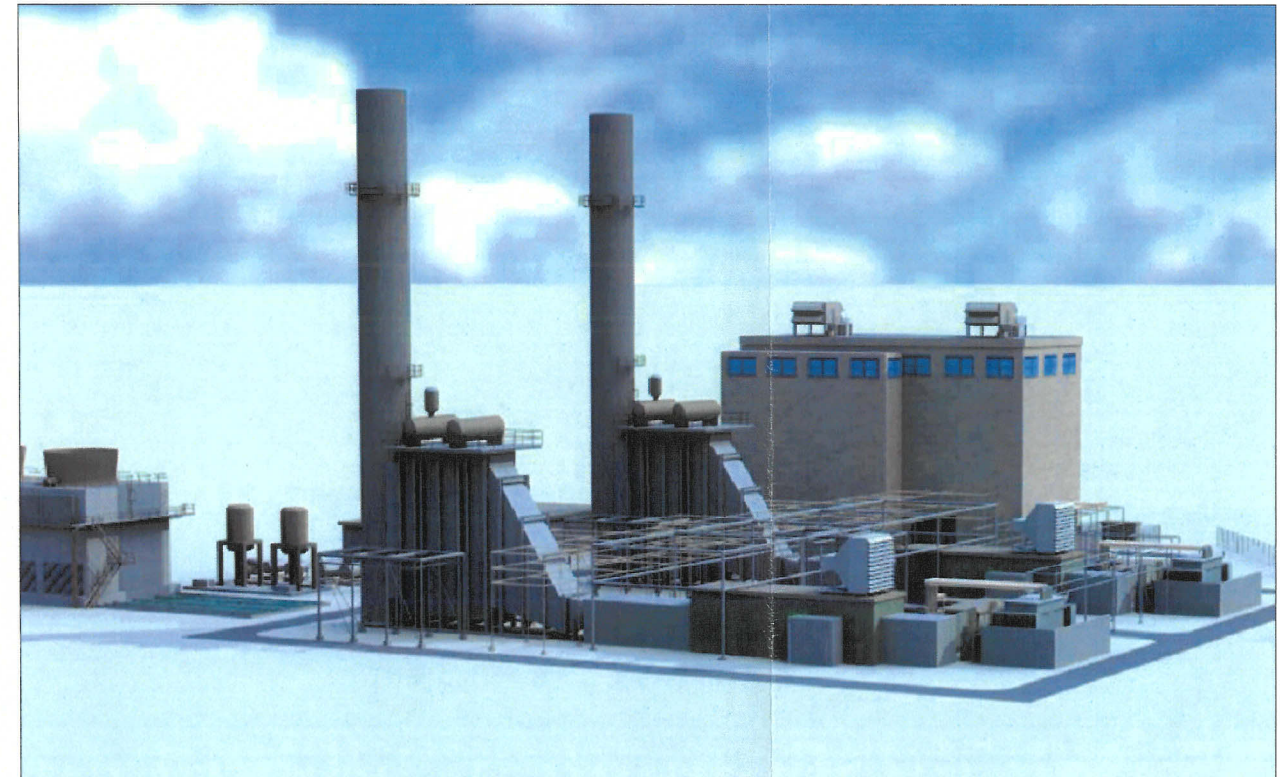


Immagine 2



Immagine 3

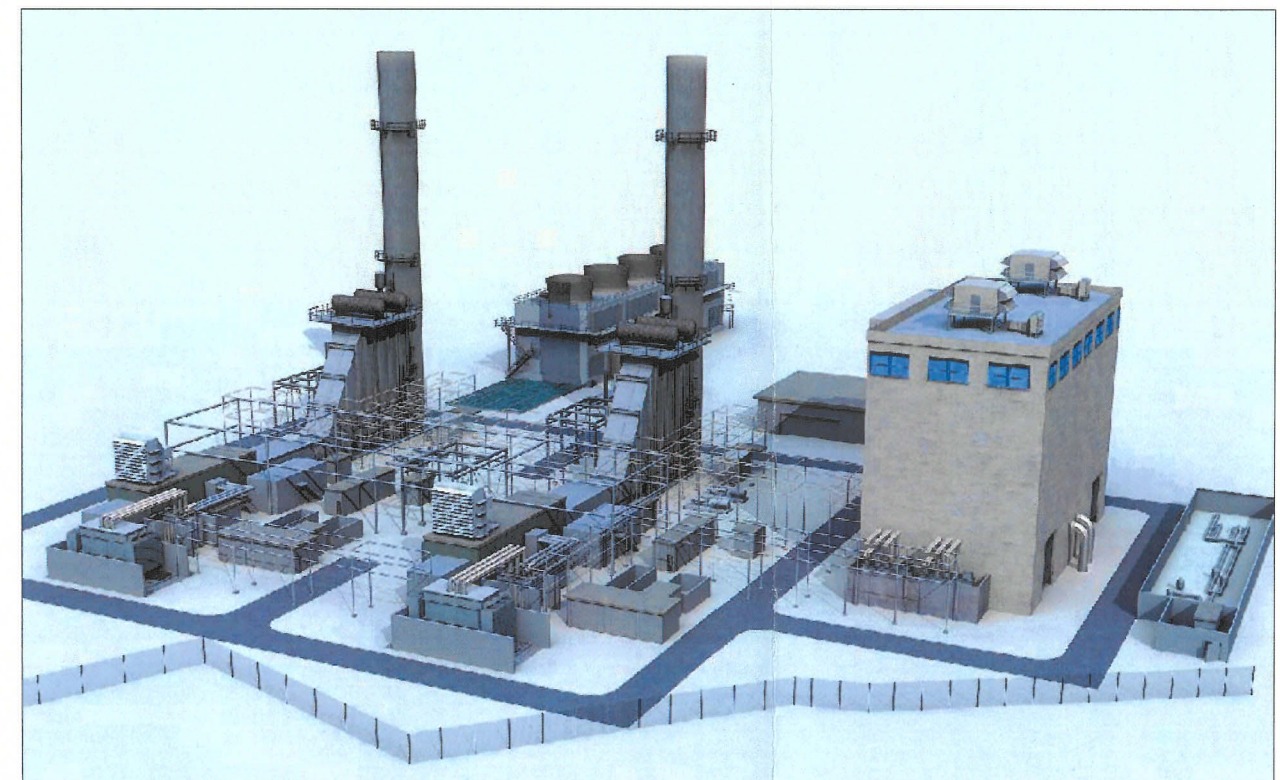


Immagine 4

Figura 8.2-A: Modello planovolumetrico della Centrale



SITUAZIONE ATTUALE



PUNTO DI VISTA



SITUAZIONE FUTURA

Figura 8.2-B: Foto-inserimento della Centrale: VISTA 1



SITUAZIONE ATTUALE



SITUAZIONE FUTURA

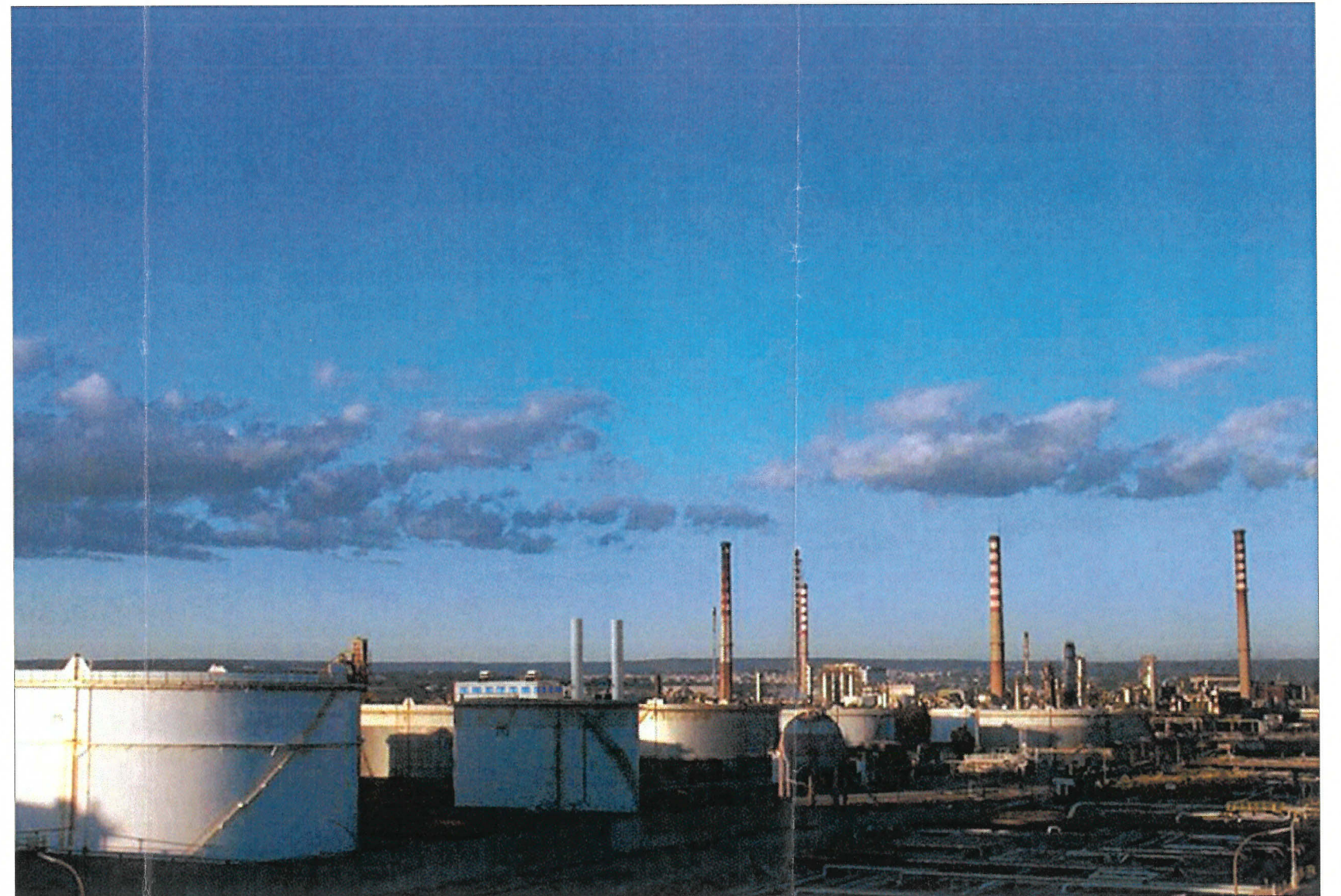


PUNTO DI VISTA

Figura 8.2-C: Foto-inserimento della Centrale: VISTA 2



SITUAZIONE ATTUALE



SITUAZIONE FUTURA



PUNTO DI VISTA

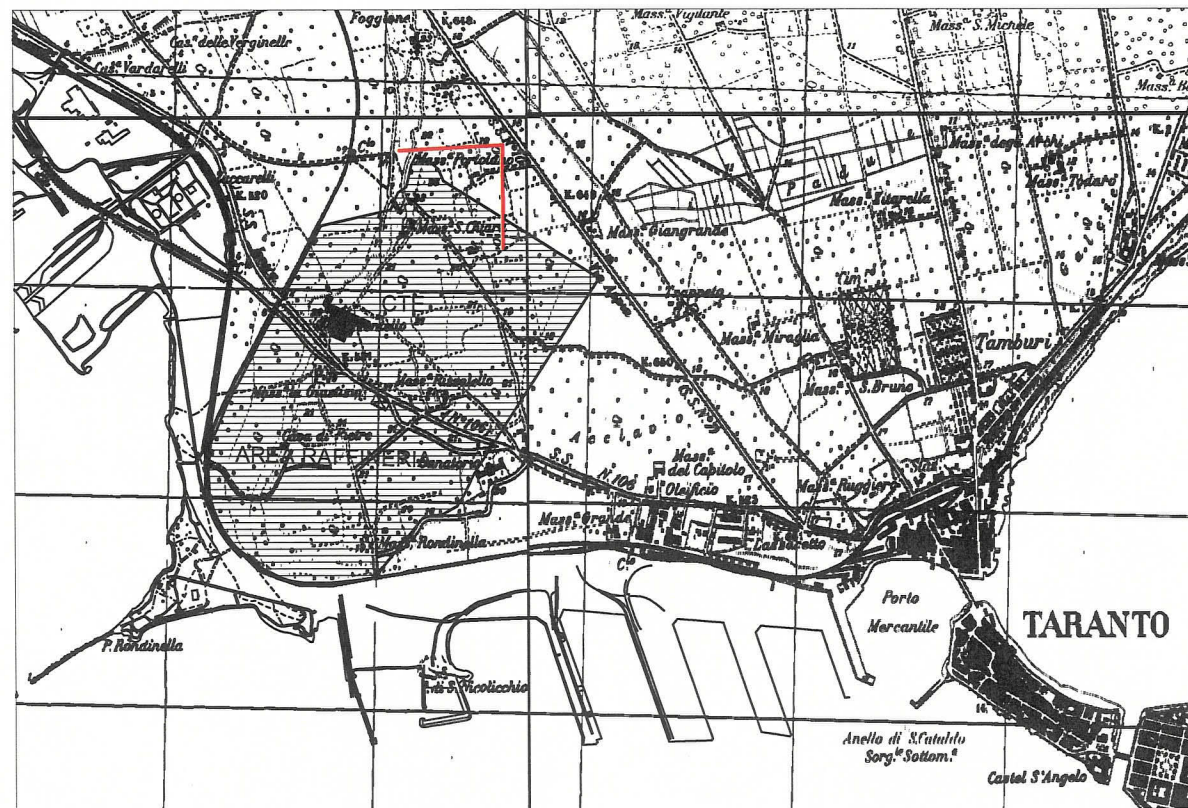
Figura 8.2-D: Foto-inserimento della Centrale: VISTA 3



SITUAZIONE ATTUALE



SITUAZIONE FUTURA



PUNTO DI VISTA

Figura 8.2-E: Foto-inserimento della Centrale: VISTA 4



SITUAZIONE ATTUALE



SITUAZIONE FUTURA

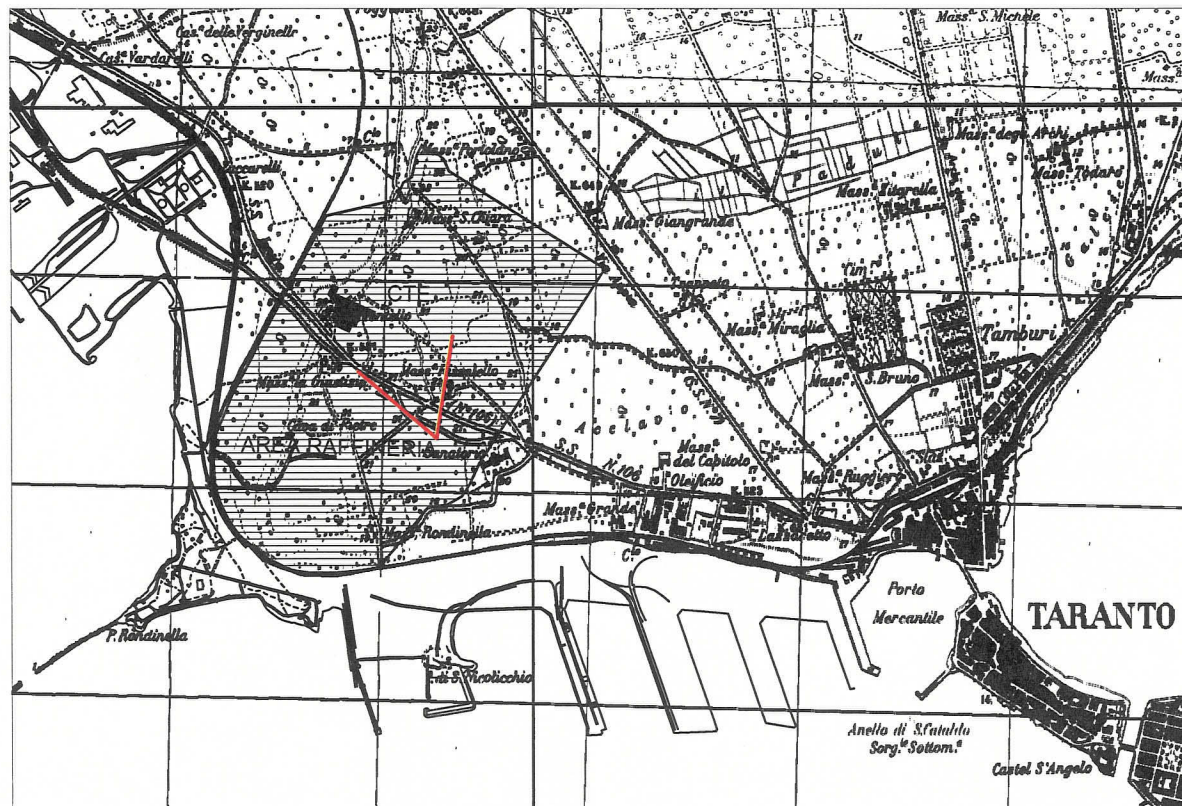


PUNTO DI VISTA

Figura 8.2-F: Foto-inserimento della Centrale: VISTA 5



SITUAZIONE ATTUALE



PUNTO DI VISTA



SITUAZIONE FUTURA

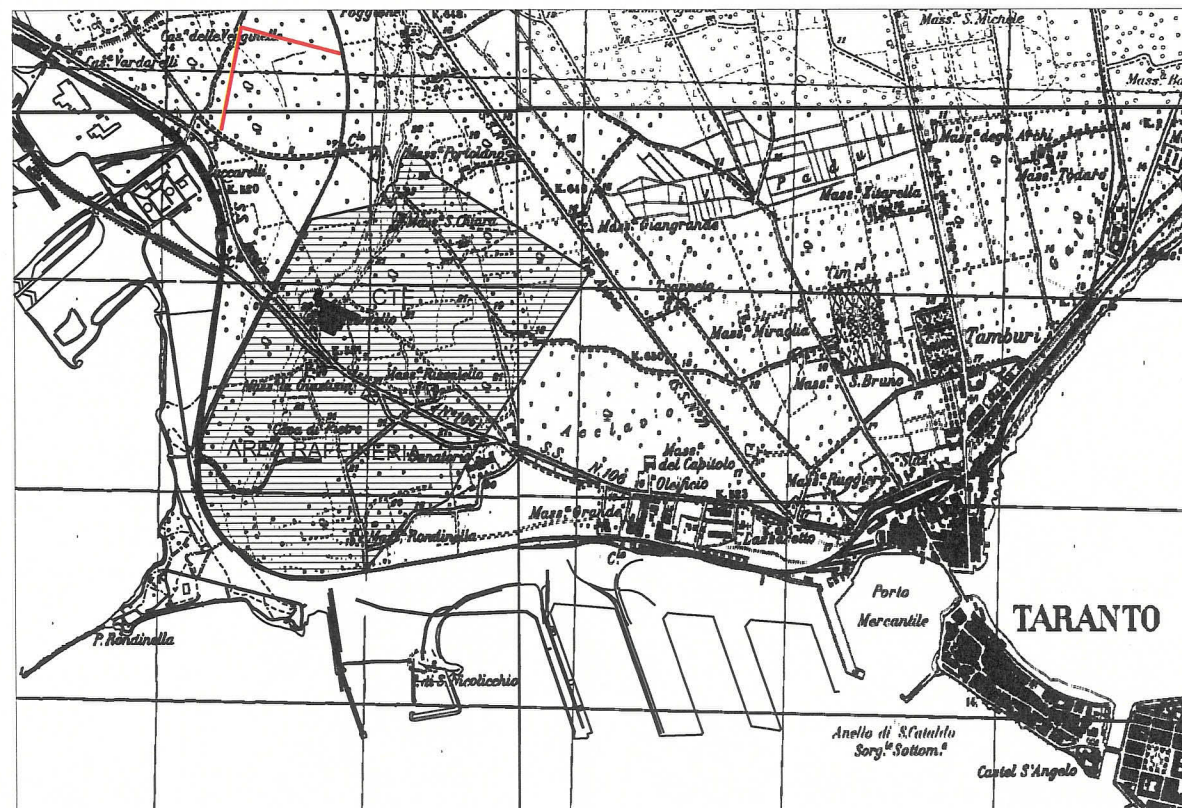
Figura 8.2-G: Foto-inserimento della Centrale: VISTA 6



SITUAZIONE ATTUALE



SITUAZIONE FUTURA



PUNTO DI VISTA

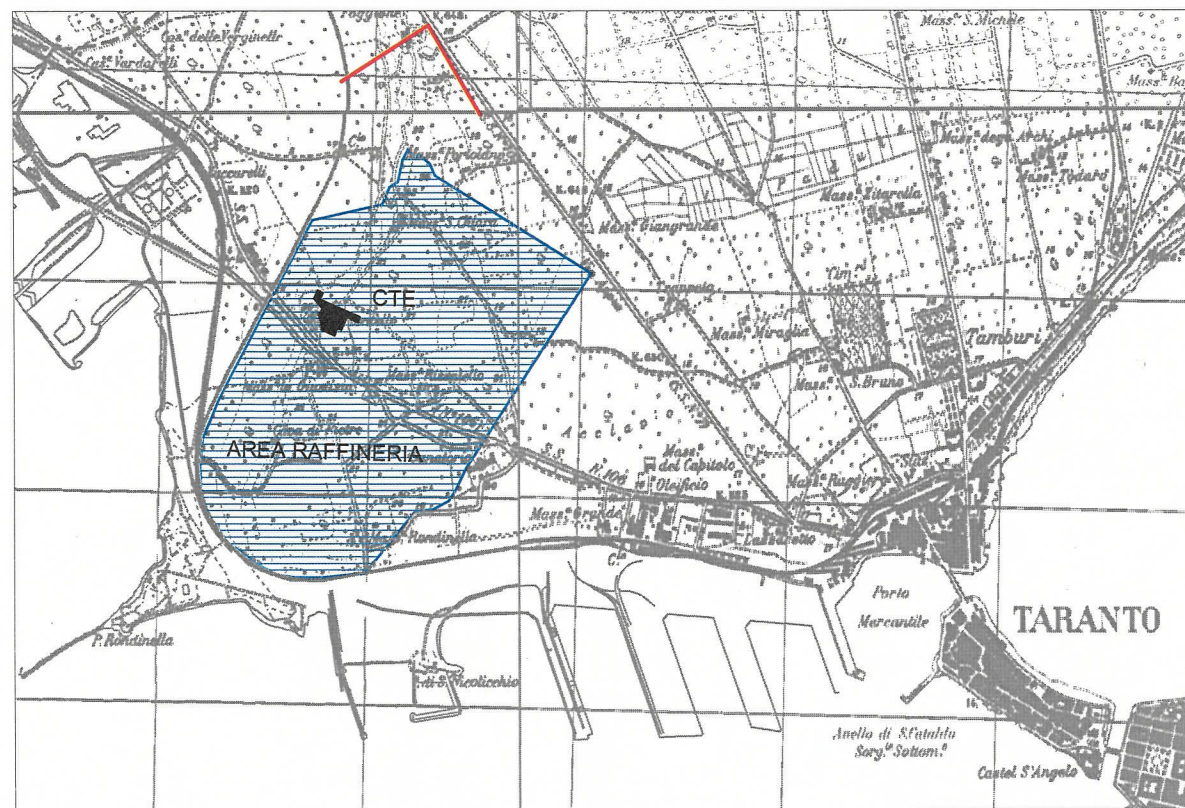
Figura 8.2-H: Foto-inserimento della Centrale: VISTA 7



SITUAZIONE ATTUALE



SITUAZIONE FUTURA



PUNTO DI VISTA

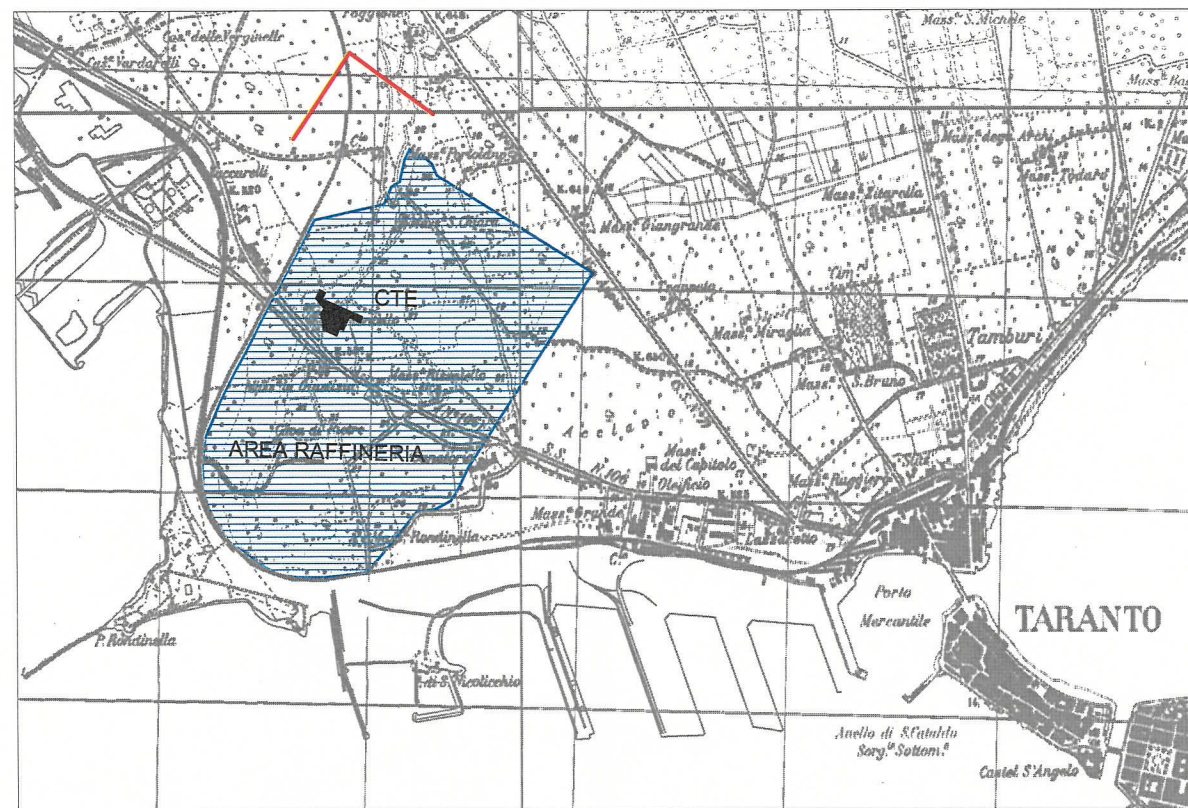
Figura 8.2-I: Foto-inserimento della Centrale: VISTA 8



SITUAZIONE ATTUALE

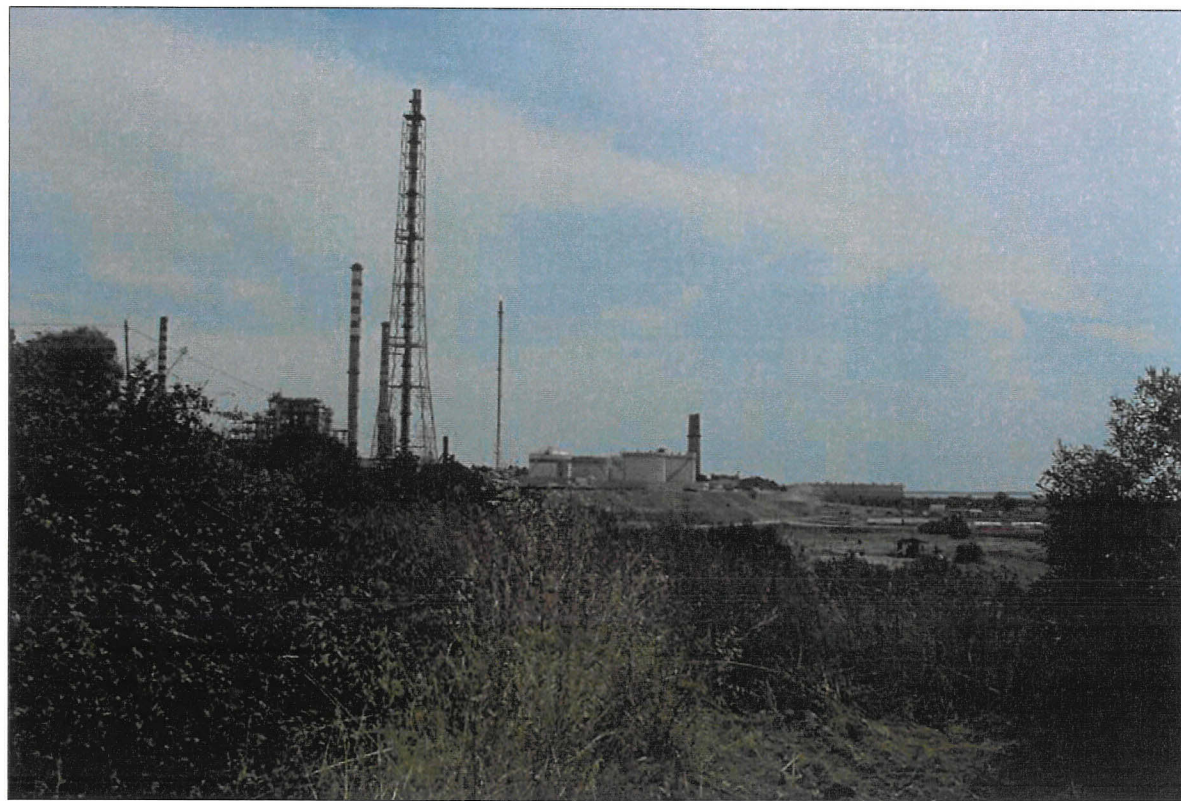


SITUAZIONE FUTURA



PUNTO DI VISTA

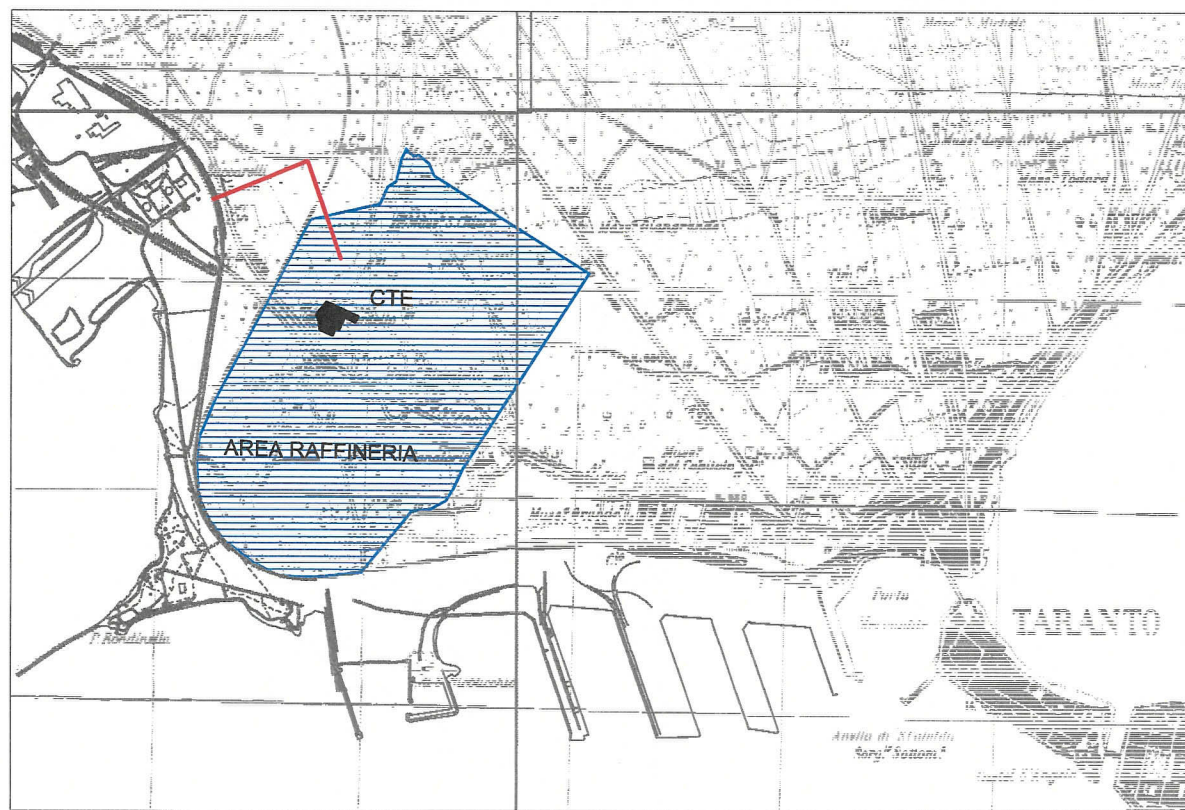
Figura 8.2-J: Foto-inserimento della Centrale: VISTA 9



SITUAZIONE ATTUALE



SITUAZIONE FUTURA



PUNTO DI VISTA

Figura 8.2-K: Foto-inserimento della Centrale: VISTA 10

8.3 Identificazione degli Impatti Potenziali (Elettrodotto)

Il tracciato previsto per l'elettrodotto ha una lunghezza di circa 12,7 Km e si sviluppa a partire dalla Centrale verso il comune di Massafra, attraverso aree ad uso prevalentemente agricolo, fino a raggiungere una sotto-stazione elettrica di interconnessione che consentirà, infine, l'allacciamento dell'elettrodotto con la linea a 150 KV Palagiano-Taranto. L'elettrodotto si svilupperà in parte in aereo ed in parte interrato (tratto di circa 3,8 Km).

I potenziali impatti delle opere a progetto sulla componente paesaggio sono essenzialmente riconducibili alla presenza fisica delle strutture del cantiere, in fase di costruzione, e delle opere stesse, in fase di esercizio.

Le interferenze che sono state analizzate sono le seguenti:

- impatto dovuto alla presenza del cantiere e all'apertura della pista di lavoro per l'elettrodotto;
- interferenza dovuta all'intervento nei confronti del paesaggio inteso come sedimentazione di segni e tracce dell'evoluzione storica del territorio;
- effetti dell'intervento in relazione alla percezione che ne hanno i "fruitori", siano essi permanenti (residenti nell'intorno) o occasionali, quindi in relazione al modo nel quale i nuovi manufatti si inseriscono nel contesto, inteso come ambiente percepito.

8.3.1 Valutazione degli Impatti e Misure di Mitigazione e Compensazione

Impatto connesso alla presenza del cantiere e all'apertura della pista di lavoro dell'elettrodotto

Durante la fase di costruzione delle opere possono verificarsi impatti sul paesaggio imputabili essenzialmente alla presenza delle strutture del cantiere. Tali impatti, a carattere temporaneo, sono legati alla realizzazione di piste di accesso, all'apertura di aree di cantiere, localizzate in corrispondenza dei siti dove si realizzeranno i tralicci, al movimento delle macchine operatrici.

Gli impatti sono ritenuti trascurabili in considerazione della loro natura temporanea e delle attività di controllo e mitigazione che verranno applicate.

In particolare:

- a fine lavori si provvederà al ripristino dei luoghi e delle aree alterate. Le strutture di cantiere verranno rimosse così come gli stoccaggi di materiali;
- le aree di cantiere verranno mantenute in condizioni di ordine e pulizia e saranno opportunamente segnalate e recitate.

Impatto percettivo connesso alla presenza fisica dell'elettrodotto e della stazione di interconnessione

Nella fase di esercizio, le interferenze della nuova linea elettrica aerea e della stazione di interconnessione sul paesaggio si riferiscono alla presenza fisica dei sostegni e dei conduttori per il passaggio di energia elettrica e delle opere costituenti la stazione di interconnessione.

Caratterizzazione del contesto paesaggistico nel quale si inserisce l'elettrodotto

Il tracciato previsto per l'elettrodotto si sviluppa per circa 12,7 km a partire dalla Centrale verso il comune di Massafra, attraverso aree ad uso prevalentemente agricolo.

Per classificare il sito rispetto a una gamma di parametri che ne definiscono la "sensibilità paesistica" si è fatto riferimento al metodo adottato nel Piano Territoriale Paesistico Regionale della Regione Lombardia, 1997. Il punteggio che si ottiene è illustrato nel seguito (Tabella 8.3-A), con riferimento a tutte le variabili considerate.

Tabella 8.3-A: Valutazione della sensibilità paesistica (elettrodotto)

Modo di Valutazione	Chiave di Lettura	Sensibilità Min. 1 Max. 4
Vedutistico	interferenza con un punto di vista o percorso panoramico	1
	inclusione in una veduta panoramica	1
Sistemico	partecipazione a un sistema di interesse morfologico	1
	partecipazione a un sistema di interesse naturalistico	1
	partecipazione a un sistema di interesse storico/artistico	1
	partecipazione a un sistema di relazioni o immagine	1
	partecipazione a un ambito di integrità paesistica	1
Dinamico	rapporto con viabilità di grande comunicazione	2
	rapporto con viabilità di fruizione paesistica	1
Locale	presenza nel sito di beni storici, architettonici, archeologici	1
	presenza nel sito di valori e beni naturalistici e ambientali	1
	presenza di valori di immagine, forte caratterizzazione del sito in termini di coerenza linguistica	1

A tutte le voci viene attribuito un punteggio basso. Complessivamente, il corridoio selezionato può essere classificato a sensibilità bassa ed assolutamente idoneo ad accogliere un'opera quale quella a progetto.

Valutazione dell'Impatto Paesistico dell'Intervento

Per quanto riguarda l'impatto visivo delle nuove strutture dell'elettrodotto e della stazione di interconnessione si può osservare che:

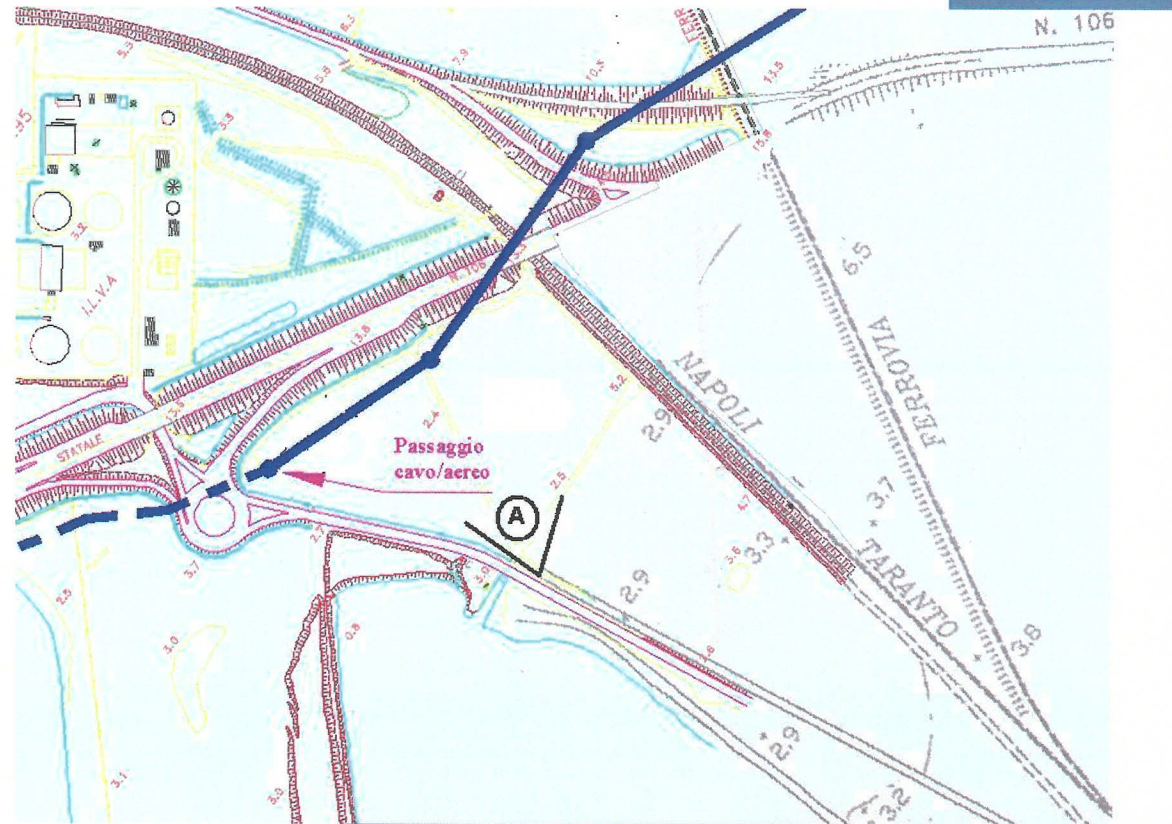
- la zona attraversata dall'elettrodotto non interessa centri abitati;
- per quanto riguarda gli aspetti specificamente visivi dell'impatto prima considerati (ingombro, occultamento, incombenza, risalto) la struttura risulta sufficientemente integrata nel contesto preesistente rispetto ai punti di vista più significativi per non configurarsi come una presenza opprimente;
- in corrispondenza della partenza dalla nuova Centrale l'impatto visivo è sostanzialmente mitigato dalla presenza delle strutture industriali esistenti della Raffineria;
- per quanto riguarda gli aspetti di natura più socioculturale (coerenza, accettabilità) il contesto risulta tale da assorbire agevolmente questa presenza, data la familiarità con questo tipo di opere.

La Figura 8.3-A e la Figura 8.3-B mostrano in dettaglio le fotosimulazioni dell'elettrodotto e della stazione di interconnessione elettrica.

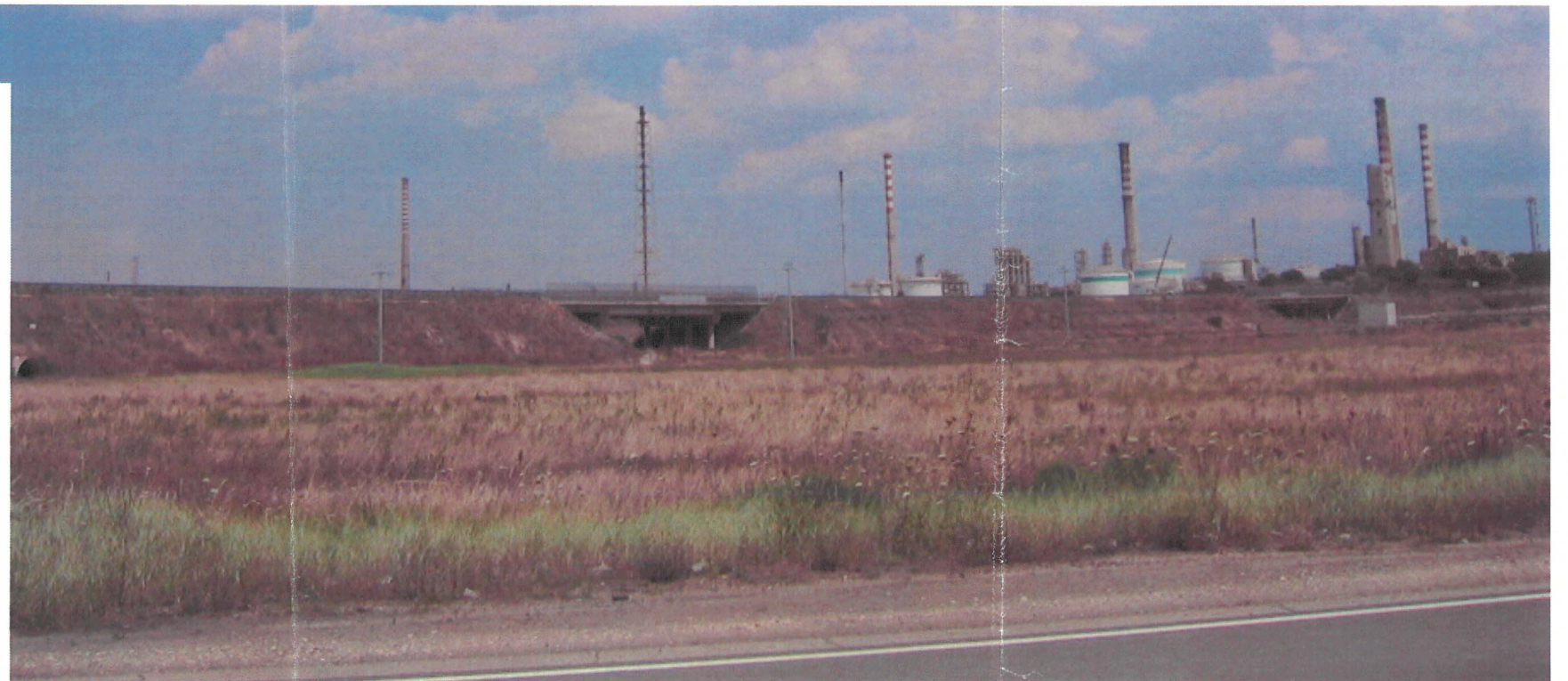
A conclusione dell'indagine condotta, l'impatto viene considerato di lieve entità, anche in considerazione delle precauzioni e mitigazioni adottate in fase di progettazione, in particolare:

- nella definizione del percorso dell'elettrodotto si è evitato di posizionare i piloni in corrispondenza di elementi isolati di spicco e, per quanto possibile, i piloni d'angolo sono stati sistemati in ambiti meno visibili;
- per quanto possibile è stata privilegiata la localizzazione dei tralicci in corrispondenza dei limiti degli appezzamenti, rispetto alle posizioni centrali;
- il tracciato di progetto dell'elettrodotto si conforma il più possibile agli andamenti delle linee fisiche di partizione del territorio, seguendo la morfologia naturale del terreno, ponendosi per un lungo tratto in parallelo ad infrastrutture esistenti.

Figura 8.3-A: Foto-inserimento dell'elettrodotto



ANTE-OPERAM



POST-OPERAM



Figura 8.3-B: Foto-inserimento dell'elettrodotto

ANTE-OPERAM



POST-OPERAM

